

## ► RIVOLUZIONE AMERICANA

# Donald lima le unghie alle banche Torna la legge anti speculazione

di CARLO TARALLO



■ Trump va avanti per la sua strada e affronta uno degli argomenti più caldi: la riforma del sistema bancario americano. La linea politica, come promesso in campagna elettorale, è quella del ripristino del Glass-Steagall Act, una legge varata dal Congresso nel 1933 per volontà dell'allora presidente Franklin Delano Roosevelt, abrogata per volere di Bill Clinton nel 1999. Una regolamentazione che Trump aveva promesso di ripristinare, e che è oggetto di una proposta di legge presentata due giorni fa da 26 deputati, democratici e repubblicani, denominata «Return to Prudent Banking Act». Se approvata, sarebbe una vera e propria rivoluzione nel sistema bancario. Il Glass-Steagall Act fu voluto da Roosevelt per arginare il fenomeno dei fallimenti delle banche americane che, a seguito della grande crisi finanziaria del '29, stavano mettendo in ginocchio le famiglie. Il principio alla base della legge è la divisione netta tra banche tradizionali e banche di investimento. In sostanza, la stessa

banca non poteva da un lato dedicarsi al credito per le famiglie e per le imprese e dall'altro giocare in borsa con i soldi dei correntisti. Più in generale, in gioco è il principio della banca «Too big to fail», troppo grande per fallire: se un colosso bancario, a causa delle speculazioni sul mercato, si ritrova in difficoltà, non può più «scaricare» sui correntisti i disastri finanziari e (soprattutto) non può contare sul soccorso statale costituito dal Federal Deposit Insurance Corporation. Di fronte a una crisi finanziaria come quella del 2008, per fare un esempio, se fosse stato ancora in vigore il Glass-Steagall Act, le grandi banche americane non avrebbero potuto contare sul soccorso statale per coprire le perdite scaturite dall'esplosione della bolla speculativa dei mutui subprime. Una crisi costata, secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, qualcosa come 4.100 miliardi di dollari. La notizia della presentazione al Congresso di una proposta di legge su questo argomento ha inevitabilmente fatto scattare l'allarme rosso nelle torri di controllo dei colossi bancari americani: non è un caso che Jamie Dimon, Ceo di Jp



PRESIDENTE Donald Trump

Morgan Chase, si sia precipitato a chiedere un appuntamento con Trump, che dovrebbe incontrarlo nei prossimi giorni. Gli avversari interni del tycoon si domandano se il presidente abbia davvero voglia di aprire un fronte di scontro totale con i colossi bancari americani: a una precisa domanda sul tema, il portavoce della Casa Bianca, Sean Spicer, ha risposto che le idee in merito del presidente sono «coerenti» con il Glass-Steagall Act. Una svolta che, se portata fino in fondo, porterebbe dalla parte di Trump esponenti politici a lui ostili, a cominciare da John McCain, Elizabeth Warren e Bernie Sanders. Intanto, la politica estera di The Donald continua a stupire: le ultime ore hanno fatto registrare due prese di

posizione per molti versi inaspettate, anche se i più attenti analisti internazionali non escludono si tratti di mosse tattiche. In particolare, Trump ha spiazzato tutti con due attacchi a Russia e Israele, considerati super alleati del tycoon. Partiamo da Israele: mentre è in agenda per il prossimo 15 febbraio l'incontro con il premier Benjamin Netanyahu, Trump ieri ha ammonito severamente il governo di Tel Aviv, avvertendolo che non dovranno essere costruiti nuovi insediamenti nei territori occupati. Sul fronte russo, invece, è toccato all'ambasciatrice Usa all'Onu, Nikki Haley, promettere che «le sanzioni degli Stati Uniti alla Russia per l'annessione della Crimea rimarranno in vigore sino a che Mosca non restituirà all'Ucraina il controllo» su quel territorio. Infine, si infiamma lo scontro diplomatico con l'Iran, dopo il recente test missilistico effettuato dalla repubblica islamica. «L'Iran», ha scritto ieri Trump su twitter, «sta giocando con il fuoco, non apprezzano quanto gentile sia stato il presidente Obama con loro. Io non lo sarò!». In serata gli Stati Uniti hanno imposto nuove sanzioni contro Teheran.